Anno IV. — TORINO Martedì 1° MARZO 1870. — Num. [illegible]

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	35	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 1° MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Sarà vero ciò che afferma la *Gazzetta del Popolo* di Firenze che la maggior parte dei fogli che si pubblicano nella sua città appartengono ad una opposizione più o meno viva, che la *Nazione* dà la mano alla *Riforma*, che non è più neutrale neppure l'*Italie*. Fra i giornali d'opposizione leggiamo che ricompaia anche l'*Asino*. Non ce ne maravigliamo. In ogni luogo prospera la stampa che ha favorevole l'ambiente, onde trovano maggior copia di lettori i giornali che rappresentano più sinceramente la pubblica opinione della popolazione fra cui vengono pubblicati.

Ora egli è naturale che una popolazione, la quale sola trae massimo profitto del sistema di accentramento, vedesse con maggior piacere al potere gli uomini che manipolarono la convenzione di settembre, la quale portò tra essa il centro degli affari, che non gli attuali, i quali, avendo preso per bandiera le economie, debbono logicamente reprimere molti abusi, dare minori sussidii a Società romane, calabro-sicule, ecc., e diminuire altresì l'azione del potere centrale. È un po' difficile che si condanni con molta forza un ordine di cose dal quale si ricavano larghi guadagni. E così non ci meravigliò niente affatto la freddezza con cui vi si accolsero sempre coloro cui tardava il porre a Roma la sede del Governo italiano. Nè vogliamo accusare le popolazioni di quelle provincie se si trovavano meglio con una consorteria di famiglia che con altri.

Ma fortunatamente Firenze non è tutta l'Italia, come non sarebbe alcun'altra città dello Stato. Con maggior apparenza di ragione si potrebbe dire che Parigi sia la Francia, perchè tutta la nazione riconosce la predominanza di quella città, benchè si mostri anch'essa disposta a non volerne più accettare ciecamente la volontà. Ma chi in Italia volesse arguire della volontà nazionale da quella che predomina nella capitale, o che è almeno manifestata dalla maggioranza dei giornali di essa, prenderebbe il granchio più solenne. Il perchè consulti il Governo non la opinione effimera di una città, ma la genuina della popolazione e si affermerà meglio che non con le artificiali combinazioni delle fazioni personali della Camera.

Perchè la nazione è sazia, anzi ristucca delle sempiterne e vane loro guerricciuole, giacchè per esse non si veggono in lotta dei principii, nè dalle loro discussioni esce la verità. Queste hanno gittato maggiore scredito sulle istituzioni politiche, che non le appassionate catilinarie dei radicali.

In Italia siamo avvezzi pur troppo al convenzionale, alle finzioni. V'è un'opinione pubblica manifestata dai giornali, la quale non è precisamente quella della gente comunale, del grosso dei contribuenti. Si fa la più larga parte alle idee e ben poca agli interessi, i quali al postutto sono la cosa che i più comprendono meglio e che prendono maggiormente a cuore. Ci rammentiamo che quando si discuteva nel Parlamento la legge sui battaglioni di guardia mobile alcuni rappresentanti del popolo si lagnavano che non si desse ad essa una base abbastanza democratica, che molti avrebbero fatto alte lagnanze per non potervi prendere parte. Ma chi ebbe occasione di vedere le cose più da presso sa perfettamente che il non poter prender parte alla Guardia nazionale mobile o non mobile, non è sicuramente causa di grande scontentezza, nè si avranno a temere rivoluzioni per quel motivo.

Mossi da queste erronee opinioni, noi abbiamo commesso i più fatali errori. Ponemmo delle tasse odiosissime, foggiate su nebulose teorie, su astrazioni alle quali rimanevano affatto estranee le popolazioni, le quali si commuovono invece molto per le vessazioni e pel modo ed il tempo della riscossione. Un'imposta indiretta, un modico diritto, a cagion d'esempio, sull'importazione dei grani si sarebbe pagato senza la decima parte delle difficoltà, che cagionò la tassa della macinazione, avente l'oggetto medesimo. Quindi anche l'immenso malumore per la tassa della ricchezza mobile.

E s'ingannerebbe a gran partito chi immaginasse che le progettate stipulazioni colla Banca Nazionale, per cui fa tanto scalpore la stampa periodica, commuovano vivamente la popolazione, la quale invece, essendo omai sparse tra il popolo minuto, tra i più modesti capitalisti le cartelle del Debito Pubblico, si troverebbe grandemente lesa da una nuova riduzione della rendita. Al corso forzato, che certamente spiacque da principio, è omai avvezza, e vedrebbe con molto maggior pena l'imposizione di un nuovo balzello che non una nuova dilazione della cessazione del predetto corso forzato. Del resto quando quella cessazione nessuno la vede probabile in un tempo vicino, tanto fa che essa avvenga in un tempo alquanto più remoto.

Se le composizioni geografiche dei nostri ministeri e la prevalenza di alcune consorterie hanno alquanto disuniti gli animi degl'Italiani in questi ultimi anni, giova sperare che l'effetto opposto avranno prodotto le relazioni moltiplicate fra loro, la più profonda conoscenza delle singole provincie che si potè effettuare durante quel periodo. E ci auguriamo che continui, anzi si accresca questa fusione.

La futura Esposizione internazionale, mentre darà un saggio dei progressi cui avrà fatti la nostra industria, sarà pure un'occasione per gl'Italiani di fare un'opera comune, essa mostrerà se hanno imparato a far cose grandi senza i sussidii governativi e se il sentimento della solidarietà sarà penetrato negli animi loro.

L'iniziativa presa dalla popolazione torinese fu commendata concordemente da un capo all'altro della penisola. Fuori del Piemonte, il Municipio di Bologna concorse generosamente all'opera con un rilevante numero di azioni. Altrove delle Camere di commercio ed alcuni Comitati intendono a promuovere sottoscrizioni pubbliche. Di ciò dobbiamo sapere loro grado speciale, poichè se i vantaggi e l'onore dell'esposizione ridonderanno su tutta la nazione, la nostra città, che è si può dire, per la sua posizione, anello di congiunzione fra l'Italia e la Francia, con cui si agevolano ora mirabilmente le comunicazioni, ne proverà in maggior proporzione i vantaggi materiali.

« A Torino, disse già la prefata gazzetta, ci vedremo meglio, perchè ci vedremo tutti insieme e ciascuno col massimo interesse di far buona figura, a Torino, passeggiando per le sale della futura Esposizione, il cuor nostro si rinfrancherà di molte amarezze, ed un senso di nobile e giusto orgoglio ci persuaderà a proseguire in ogni campo, ma specialmente in quello del lavoro, l'opera della nostra redenzione. » A queste generose parole terranno dietro, siamo persuasi, i fatti. Si terrà il nobile invito del Comitato fiorentino, presieduto dal sindaco, e i cittadini più doviziosi si affretteranno a riempiere le liste, e siccome lo stesso si farà nelle città principali d'Italia, l'Esposizione internazionale, compiutasi coll'opera sola dei cittadini, non sarà più un mero desiderio.

Genova, 28. — Oggi verso mezzodì avveniva un incendio in un magazzino in piazza Pinelli, in cui trovavasi depositato del petrolio. L'istantaneità dell'accensione del liquido e la sua violenza faceva diroccare la scala, per cui le persone che trovavansi in quella casa dovettero discendere dalle finestre, con funi, contemporaneamente, il fuoco si comunicava ad un tubo del gaz per cui ne avveniva una esplosione.

In tutte le strade circonvicine si chiusero i negozi ed il panico è assai esteso. Il servizio ferroviario fra Piazza Caricamento e la Stazione del Principe venne sospeso, le comunicazioni di via Carlo Alberto intercettate dalle truppe. I pompieri, i marinai, guarnigione, i carabinieri e la Pubblica Sicurezza sono sul luogo del disastro, all'ora in cui scriviamo. Non abbiamo ragguagli e non sappiamo se vi siano a deplorare vittime. (*Commercio*).

Crediamo che il *Popolo* di Bologna abbia frainteso le nostre parole. Parlando di debolezza, noi non abbiamo voluto alludere che al partito a cui appartiene quel foglio. Si potrà, secondo l'opinione di taluno, riputare come una disgrazia quella debolezza, ma è un fatto che sinora quel partito non è forte. E non gli stanno bene pertanto le intemperanze di linguaggio. Nessuno poi fra coloro che ci leggono potrà dire che noi vogliamo creare un dualismo tra la democrazia e l'esercito, perchè non approviamo qualche frase che riguarda questo. Del resto siamo così imparziali nei nostri giudizi, veri o falsi che siano, che ci attirammo, da pubblicisti di altra scuola, persino l'accusa di volere il disfacimento dell'esercito; perchè propugnavamo l'abolizione delle spese di lusso e la riduzione anche della forza viva, finchè la spesa del dicastero della guerra non fosse ridotta alla proporzione dei mezzi pecuniari di cui possiamo disporre.

Riceviamo dall'onorevole deputato Fileno Olivieri la seguente in risposta ad alcune osservazioni fatte da noi sopra un suo recente opuscolo:

« Nel num. 52 del vostro pregevolissimo giornale di lunedì 21 corrente trovo alcune parole relative alla mia ultima pubblicazione: *Proposte finanziarie amministrative*, che mi permetterete rilevare per darvi degli schiarimenti, pregandovi nel frattempo a volerci dare pubblicità onde scongiurare la poco favorevole impressione che per avventura le vostre osservazioni avessero potuto produrre.

In quel numero del vostro giornale si diceva:

« 1. Che le proposte fatte nel mio opuscolo erano state discusse dalla stampa;

« 2. Che mi trovavo in contraddizione asserendo che non si possono mettere nuove imposte, e consigliando il Governo ad aumentarle sulla rendita pubblica.

« Quanto alla prima osservazione ho a dirvi che io non ho creduto presentare idee originali; ma, se le idee sono vecchie oggi, non lo erano cinque anni sono, quando io le esposi alla Camera, e quando la loro attuazione avrebbe potuto essere più proficua per lo Stato.

« Quanto poi alla seconda osservazione, rispondo: che il mio asserto di non potersi mettere maggiori tasse, si deve riferire a quelle sulla ricchezza stabile e sui prodotti. La ricchezza mobile io credo che debba distinguersi tra quella che proviene dall'opera personale e quella che deriva dall'impiego dei capitali. Quest'ultima io credo che sia ancora suscettibile di aumento di tassa, sia perchè essa produce molto più che la ricchezza stabile, sia per maggior equità nella ripartizione delle imposte, così sproporzionatamente ora distribuite tra la proprietà mobile e quella immobile.

« Queste misure però io le adotterei nel solo caso che con esse, dopo le economie da me cennate ed altre possibili, si potesse presentare il pareggio del bilancio. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5504) del 9 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro della marina, a tenore del quale, fino a tanto che il personale della 1ª divisione del Corpo Reale equipaggi, e quello del Corpo Reale fanteria marina, di stanza in Genova, non abbiano, per effetto del disposto dal regio decreto 31 gennaio 1870, trasportato la loro sede alla Spezia, il tribunale militare marittimo del 1° dipartimento risiederà nella prima di dette città.

2. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

3. **Una disposizione** nel Corpo d'intendenza militare.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 28 dei Soscrittori alle azioni da lire 10 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Sella Quintino, azioni 10 — Saracco Giuseppe, 2 — Perassi Costantino, 2 — San Martino di Valperga conte Guido, deputato, 1 — San Martino di Valperga contessa Rosalia, 1 — San Martino di Valperga conte Enrico, 1 — Schiaparelli G. Battista e figli, farmacisti, 5 — Belli Secondo, 1 — Belli Maria, 1 — De Veali Elia, rabb. maggiore (Alessandria), 2 — S. Debenedetti, direttore dell'Istituto Debenedetti, 1 — Rivalra Angelo, 1 — Rivalra Maria, 1 — Antonino Carlo, 10 — Corte Maria, 1 — Corte Carlotta, 1 — Corte Giuseppe, 1 — Corte Francesco, 1 — Corte Lodovico, 1 — Perano Pietro 1 — Bilotti Giovanni, 1 — Bilotti Maria, 1 — Razza Giuseppe, seconda sottoscrizione, 2 — Pesle Gaetana, 1 — Canonico fratelli, 2 — Canonico Marcellino, 2 — Robert Onorato e Comp., 1 — Frattini Gerardo, Caffè Messina, 1 — Bestante Leone, Caffè d'Algeri, 10 — Levi e Comp., 12 — Società di mutuo soccorso degli operai armaiuoli della R. fabbrica d'armi di Torino, 2 — Torretta e Grosso, droghieri, 2 — Chiaramello Luigi, confettiere e liquorista, Savigliano, 1 — G. B. Zoppa, negoziante e fabbricante di colori, 1 — G. B. Seren e Rosso, calderai, 1 — Villa Modesto, droghiere, 1 — Boallas Giuseppe, zoccolaio, 1 — Sella fratelli, fabbricanti di panni in Valle-Mosso (Biella) 5 — Benintendi conte Livio, consigliere comunale, 10 — G. Camerana, 1 — Mellini Giovanni, fabbricante cappelli, 1 — Costa di Trinità, 15 — Antonelli cav. Alessandro, consigliere comunale, 1 — Municipio di Villafranca (Piemonte) 2 — Comizio agrario di Voghera, 1 — Teppati cav. Fabrizio, medico a Cigliano, 1.

Totale elenco 28, azioni 127.

Nell'elenco n. 24, invece di Membri del Consiglio di amministrazione dei pani da caffè in Torino, leggasi: *Società anonima dei pani da caffè*, per n. 25 azioni.

Nell'elenco n. 27, invece di Società dei cuochi e camerieri, leggasi: *Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri di Torino*, per n. 10 azioni.

R. Accademia medica di Torino. — La seduta del 18 febbr. è stata per intiero devoluta dall'Accademia ad ascoltare una lettura assai interessante del socio Peyrani sopra il *cloralio*. Il dott. Peyrani prendendo occasione dall'opuscolo recente dei dottori Verga e Valsuani sopra il *cloralio*, con grandissima erudizione ha saputo nitidamente coordinare quanto di meglio finora si conosca sopra questa nuova sostanza medicamentosa: spaziando nella letteratura germanica, inglese, francese ed italiana ha messo insieme una lunga schiera di argomenti terapeutici, sperimentali e clinici, da cui risulta inconcussa l'azione istantanea sedativa, ipnotica del novello farmaco, il quale non lasciando dietro a sè alcuna mala conseguenza, pare destinato a detronizzare, almeno per molta parte, i preparati oppiati i quali per di più falliscono in certe circostanze, in cui il *cloralio* seguita ancora a portare i suoi benefizi.

La storia del *cloralio*, benchè dati da pochi mesi, in grazia dell'entusiasmo, che ha suscitato in tutta Europa, è già così ricca di risultati sperimentali, che non è più possibile classificare il nuovo farmaco tra quegl'idoli terapeutici, che pur troppo sovente la medicina vide caduti in frantumi, dopo i più larghi incensi.

Col *cloralio* la medicina ha un nuovo e sodo trionfo contro il dolore e l'insonnia.

Il segr. A. MORIGGIA.

Collegio nazionale di Torino. — Abbiamo nelle passate sere assistito a diversi saggi di rappresentazioni drammatiche, di musica, di canto e di declamazione, dati dai numerosi alunni del nostro fiorente Collegio-Convitto nazionale di Torino, e dobbiamo confessare che i risultati onde si distinsero in tutte queste prove geniali per educato sentire, squisitezza di gusto e grazia di espressioni, hanno veramente superato la nostra aspettazione.

I nostri vivaci convittori coi saggi che diedero nelle varie produzioni drammatiche assai opportune: *L'eredità dello zio* di L. Marenco, *La riconciliazione* del Gennino, *La ricreazione* del Coletti, ed altre, mostrarono come essi bene impieghino le ore di ricreazione ad ornar la mente e ingentilire il cuore, a dar grazia alla pronunzia, al porgere, al portamento.

Le autorità scolastiche, i padri di famiglia, i signori e le signore che in gran numero e di buon cuore applaudirono a que'giovinetti non cessavano dal ripetersi veramente soddisfatti della loro riuscita, del loro contegno, delle prove insomma di una soda e compiuta educazione.

E non pochi sono quelli che in questa occasione ricordarono con vera compiacenza come nel passato anno fossero due convittori che vinsero il primo premio assegnato dalla Camera di commercio alla scuola tecnica Moncenisio, e all'istituto tecnico professionale per la sezione di meccanica. E come nella esposizione didattica dell'autunno scorso il Convitto nazionale, distinguendosi fra tanti istituti congeneri, arricchisse un grazioso salotto dei suoi lodatissimi saggi di calligrafia, di disegno lineare ed ornato, architettonico, topografico, di figura e paesaggio, che gli meritarono la medaglia dal Congresso pedagogico.

Il quinto giorno. — Misericordia! Una pioggia fina, insistente cade da un cielo d'un color grigio unito: le piazze sono laghi di mota, le vie indecentemente fangose pongono le signore nel bivio di recarsi a veder la fiera o di restarsene tranquillamente e pulitamente nelle case loro.

Ma colla fiera non si scherza: anche coll'ombrello aperto si possono osservar gli stupendi banchi eretti in via di Po e su cui è disposta in bell'ordine mercanzia d'ogni specie.

L'incisore Giani, il fotografo Montabone, il confettiere Rocca, l'incisore Restelli, i *Zest 'd Carignan*, i mercanti vinicoli furono all'altezza dei tempi e della fiera.

Da ogni lato si grida, si urla, si soffia nelle trombe, nei zufoli: il *Viva 'l rabel* non potrebbe essere meglio interpretato. V'ebbero delle mascherate spiritosissime, e tra esse citeremo il Lord Loving, sul cui stemma sta scritto: *Amore e morte*, ed il cui paggio porta penzolanti da un'asta i cuori delle belle da lui sconfitte e tradite. Il maestro Dalbesio-Loving ha avuto una spiritosissima idea, cui diede un'esecuzione elegante.

Ma dove la folla si accalca con un'insistenza maggiore, dove le signore più eleganti sfidano la pioggia con minor noia, dove infine, in nome della beneficenza e dell'arte, si fanno gl'incassi più prodigiosi è al Bogorama ed alle due ruote di lotteria ai due lati.

Il Bogorama trionfò su tutta la linea: si dovette ricorrere ad un picchetto di truppa per contener la gente che voleva, ben inteso, pagando, irrompere nella bocca di quella stupenda sfinge.

Nella giornata di ieri si fecero più di dieci rappresentazioni e la somma incassata al solo Bogorama fu di quasi L. 3500.

Le tombole ai lati della baracca fecero degli incassi che si direbbero favolosi, se la beneficenza che governa le buone azioni dei Torinesi non facesse della favola, storia pura e reale.

A mezzanotte continuava il chiasso assordante: e le urla dei venditori e dei compratori, quella ghirlanda di fuoco che adornava via di Po e finiva con una piena di luce sul Bogorama, tutta quella gente che, decisa a darsi bel tempo, urlava con tutta la forza dei polmoni le maschere di tutti i generi che giravano per la folla, infine quel massimo *rabel* a cui assistiamo da quattro anni, in questi giorni, ebbe tanta forza da scongiurare le nubi, di spezzarle e di prepararci il bel sole d'oggi.

Gli inviati milanesi furono l'oggetto di tutte le cure e di tutte le maggiori distinzioni. Ieri vennero creati cavalieri del Bogo, il Sindaco conte Valperga di Masino volle averli a pranzo seco ed oggi il principe Carignano offre loro un *déjeuné*.

Domani la Società Gianduja parte per Milano.

E domani noi, coprendoci il capo di cenere e battendoci il petto, chiederemo l'assoluzione dei peccatacci del Carnovale.

Bogorama. — Annunziamo per questa sera alle ore 8 precise una rappresentazione di gala al prezzo di lire cinque.

Le signore che ieri ed oggi non poterono trovar posto entro la baracca riserbino per l'ora che indicammo la loro buona volontà e il desiderio di andar in tre quarti d'ora da Bardonnèche a Suez.

Appena finita la rappresentazione di gala si ricomincieranno le altre spiegazioni ai prezzi consueti di ieri.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 febbraio 1870.

Davico Carlo d'anni 65, di Castagneto, giardiniere — Rasetti Felice, id. 61, di Torino, addetto alle ferrovie — Maccario Domenico, id. 35, di Barge, guardia campestre — Ansaldi Delfina, id. 70, di Torino, proprietaria — Più 16 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 febbraio 1870.

Maschi 14, femmine 8 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,7	+ 6,1	6,5	92	NO debole	pioggia
9 a.	741,0	+ 6,2	6,7	97	N debole	nebbia
12	742,0	+ 6,7	7,1	98	calma	pioggia
3 p.	741,9	+ 7,9	7,0	97	calma	coperto
6 p.	742,5	+ 7,7	6,8	89	calma	coperto
9 p.	742,7	+ 7,4	7,3	96	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 5,7 / massima + 7,9

Acqua caduta millimetri 3,7

Temperatura minima della notte del 1° + 5,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 58 — passaggio al meridiano, ore 12 31 — tramonto, ore 6 6.

Nascere della **Luna**, 7 19 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 43 sera.
Tramonto, ore 6 14 sera.
Giorno della Luna 1°
Luna nuova a 9h 30m di mattino.

VARIETA'

L'OPERAIO PIEMONTESE
al canale della Torre S. Luigi
alla foce del Rodano.

Alla distanza di otto chilometri dalla bocca principale del Rodano, e precisamente a pochi metri dalla torre detta di S. Luigi, numerosi operai stanno da sette anni scavando un grandioso canale della lunghezza di tre chilometri, il quale deve però mediante una duplice gettata raggiungere i quattro. Esso servirà, nel caso che si riesca a poterlo compiere, a mettere in comunicazione lo stesso Rodano col golfo di Fos. Siccome molti fra quelli operai sono Piemontesi, non tornerà discaro a chi legge di sentire una succinta descrizione di quest'opera. Ma prima di tutto si rende necessaria una breve prefazione.

Allorchè il commercio trovasi bene avviato numerose navi, italiane specialmente, provenienti dall'isola d'Elba e dal golfo di Gaeta, cariche le prime di minerale, le seconde di sansa entrano nel porto di Bouc sito dirimpetto alla foce del Rodano, e diviso dalla medesima dal golfo di Fos. Tanto il minerale quanto la sansa vengono scaricati sopra certe grosse barche scoperte, che i provenzali chiamano *pinelle*, e quindi per mezzo del canale d'Arles trasportati sul Rodano. La sarebbe certo cosa meno costosa ed assai più spedita se le navi potessero direttamente imboccar questo fiume e portare esse stesse il carico fino al luogo di scalo. Senonchè essendo le navi tutte a vela si richiederebbe di frequente l'opera dei rimorchiatori; e, quel che più importa, variando il Rodano di fondo pressochè ad ogni ora presso la foce, i legni dovrebbero conseguentemente fermarsi quivi per attendere il cenno favorevole dei vigili scandagliatori.

Ma gli è questo appunto l'ostacolo principale che impedisce ai naviganti di scegliere questo cammino; perocchè quivi si troverebbero troppo di frequente esposti alle furie di due temuti venti, del Levante cioè, e del Maestro, il primo dei quali li manderebbe a secco sulle vicine spiaggie, oppure li costringerebbe di ritirarsi nel porto di Cette, ed il secondo li spingerebbe violentemente sulle coste d'Africa. Per ovviare a siffatto inconveniente il Governo francese ha dunque incominciato a far scavare il canale, ovverosia porto, di cui intendiamo discorrere, il quale quando sia ultimato, mentre servirà di eccellente porto di rilascio in tempo di burrasca pei bastimenti che si trovano davanti il golfo di Lione, offrirà ad un tempo un continuo e sicuro passaggio alle navi che vogliono salire il Rodano.

La torre di S. Luigi fabbricata, a quanto si dice, durante il regno di Luigi XIV sulla foce del Rodano, era propriamente un faro pei naviganti, il quale li avvertiva a tenersi lungi da quei paraggi per non dar nelle secche.

Ora però che il Rodano ha portato la sua bocca principale a quattro miglia di distanza, il faro essendo divenuto inutile, convertirono la torre in caserma pei gendarmi, ed i pochi cannoni che aveva per dar segnali furono gettati a terra. Egli è appunto su questo sito, che trovasi fra la sponda sinistra del Rodano e il golfo di Fos, che vogliono aprire un canale navigabile. La località può chiamarsi orrida; non vedi quivi nè pianta, nè filo d'erba, ma ti trovi invece fra sabbie finissime e fra acque stagnanti, meno dal lato che vien lambito dal Rodano da cui si vedono di quando in quando i battelli a vapore che salgono o che discendono. Prima che s'intraprendesse l'escavazione del canale non una sola casa adornava questo lugubre soggiorno; poteva solamente l'esperto occhio discernere a qualche miglio di distanza mandre di cavalli erranti per quelle maremme. Sabbiosa è la strada che conduce al canale, interrotta di tratto in tratto da stagni di acqua salmastra, i quali si traversano passando sopra meschini ponticelli di legno.

Con tutto ciò questa strada ha le rotaie, essendo essa continuamente percorsa da due locomotive, come si vedrà in appresso. Chi vuole recarsi al canale deve marciare a piedi, a meno che non preferisca la via del mare traversando il golfo di Fos, ovvero quella del Rodano; le due macchine a vapore, eccetto in alcuni casi eccezionali, non s'impiegano mai nel trasporto dei passeggieri. Domina quivi continuamente la così detta malaria, e specialmente nella calda stagione la melma che di continuo viene smossa dagli operai addetti alle escavazioni esala un odore così fetido, che ammorba l'atmosfera. Il perchè si sviluppano allora febbri così perniciose, che difficilmente si riesce a vincerle.

E che tutto ciò sia vero lo prova chiaramente il recente cimitero fatto costrurre a poca distanza dello stesso canale per seppellirvi di notte tempo i molti cadaveri degli operai che vengono prostrati dalla febbre, lo prova il ribrezzo che dimostrano i tanti disgraziati che in mancanza di altro lavoro sono costretti di recarsi quivi; lo prova la continua diserzione dei medesimi tostochè hanno due lire da poterne disporre; lo provano finalmente i numerosi avvisi che la Direzione dei lavori fa pubblicare nei vicini dipartimenti per invitare operai a L. 5 al giorno, mercede questa che negli altri cantieri ha del favoloso. Ma quantunque il sito sia così orrido non impedì però a molti speculatori francesi di fissare colà la loro residenza per spillare il denaro agli operai, denaro guadagnato con tante fatiche e con sì grande pericolo della vita.

Furono ivi erette molte baracche in legno a corta distanza dal canale per maggior sicurezza, nelle quali si rinviene a caro prezzo tutto ciò che occorre per la vita, ed in cui si ricoverano, sdraiandosi alla rinfusa sopra luridi giacigli, gli infelici operai. Il solo canale ne occupa giornalmente per l'escavazione e per la muratura circa 1500, dei quali metà sono piemontesi.

Sono obbligati a lavorare 10 ore del dì sotto la sorveglianza di zelantissimi contromastri francesi. Lungo il canale s'incontrano svariate officine, dove le macchine gareggiano coll'uomo in attività. Il direttore dei lavori, che è il sig. Dufrais, si mostra instancabile. Due locomotive provvedono le pietre, la calce, il legname, non che le altre cose necessarie per i lavori. Sono queste condotte a prendere il carico, passante per quella strada di cui si è superiormente parlato, in un sito detto il Galejou, distante quattro miglia dalla torre. In questo luogo, che trovasi esso pure fra le maremme, hanno fabbricato alcune case ed eretto delle baracche in legno ed in pietra per dar ricovero a 300 o più minatori, che lavorano alla vicina pietraia. I Francesi sono assai poco amanti dell'arte del minatore, per la quale hanno una vera propensione i Piemontesi.

Allorchè poi il Maestrale ed il Levante costringe gli operai a star ritirati, il che avviene di frequente, per non restar accecati dalle finissime sabbie che questi venti sollevano, si accumulano essi allora in quelle luride bettole, dove giuocando e bestemmiando sciupano fra i bicchierini del rhum e del cognac quel poco di danaro che fino allora non potè esser preda dell'artiglio del taverniere. E sono per lo appunto questi operai che compromettono il nome dei loro compatrioti, perocchè quando sono stanchi di questo genere di vita, oppure quando cadono ammalati non rimangono loro altre vie a scegliere che la mendicità ed il delitto.

Diremo ora poche parole intorno alle due gettate.

Volgono 7 anni che parecchie navi a vapore cariche di pietre traversano il golfo di Fos in tempo di calma, per recarsi a scaricarle in mare allo scopo di prolungare le due gettate per il canale, di 1000 metri ciascuna, onde il medesimo possa avere continuamente alla sua imboccatura un sufficiente fondo d'acqua. Spesso fiate anche le due locomotive sono impiegate per lo stesso oggetto.

Però sinora l'opera riesci a vuoto. Due migliaia d'operai all'incirca fra minatori e braccianti sparsi sulla linea che da Port de Bouc conduce ad Arles sono occupati a scavar pietre dalla terra e a demolir rupi, onde fornire il materiale per detta opera. Allorchè il mare resta in bonaccia per molti giorni consecutivi si vedono da lungi come due bianche e lunghe muraglie sorgere fuori dall'acqua; ma tostochè soffia il Levante con un po' di veemenza scompaiono affatto, e per una decina di giorni le gettate restano invisibili, benchè si continui a scaricar sassi. Per il che è opinione molto accreditata in quei dintorni che il danaro impiegato in siffatto lavoro sia veramente buttato nell'acqua. Noi, da parte nostra, non avremmo gran fatto a dolercene se tanta gioventù delle nostre provincie non vi contribuisse, come pur troppo avviene, colla perdita della salute, spesso della vita, e non di rado anche con quella dell'onore.

Dal Convitto Nazionale di Mondovì, il 20 febbraio 1870.

ELIA GIACOMO, *maestro.*

Scrivono alla *Riforma* da Siena in data del 26:

« Un grave infortunio ha colpito questa sera, circa alle 8, la nostra città.

« Oltre 300 operai, membri della Società di mutuo soccorso, si trovavano radunati nella sala delle loro adunanze, per addivenire alla elezione della importantissima carica di bilanciere, quando ad un tratto il pavimento è franato, e la maggior parte di essi è precipitata nelle stanze sottostanti in un colle molteplici macerie!

« Descrivere lo strepito, la confusione, gli urli, il polverio, lo spavento è impossibile!

« I pochi rimasti illesi sono corsi a domandare aiuto ai passanti ed alla Misericordia, ed allora si che è cominciato lo spettacolo straziante: madri, spose, figli, padri, si vedevano accorrere sparuti da ogni lato in cerca dei loro cari precipitati nella frana, e non è a dirsi fra quali dolorosi accenti prorompessero nel vederli estrarre dal palazzo Ugurgeri (è quivi il locale della società) adagiati nel cataletto della Misericordia!

« Sembra che morti sul fatto non ve ne siano; ma feriti, e specialmente fratturati, moltissimi.

« Non posso darvi il numero preciso dei danneggiati perchè non tutti sono stati portati allo spedale e perchè le voci che circolano sono contraddittorie e in molta parte esagerate; tuttavia posso assicurarvi fin d'ora, che allo spedale sono stati trasportati circa 40 feriti, dei quali, eccettuati tre o quattro contusi, gli altri son tutti fratturati! Due o tre soltanto però sono in pericolo della vita, e fra questi uno che ha rotto le vertebre del collo.

« Ma quanti altri ne sono stati trasportati alle rispettive case? È impossibile saperlo pel momento; qualche medico mi ha detto di averne visitati 5, qualche altro 6, e così via; in modo che arguirei, stando al computo più benigno, che altri 20 o 25 dovessero essere questi sventurati!

« In tutto dai 60 ai 65!!

« Devesi però notare che quelli portati alla propria abitazione sono, in generale, i meno malconci.

« Tutto il *seggio*, o Consiglio direttivo della Società, è rimasto illeso, perchè il pavimento da quel lato essendo meno gravato, non è caduto.

« Anche il dott. Barni è rimasto salvo come per miracolo.

« E dire che quasi tutti i danneggiati sono operai e che campano col frutto delle loro braccia!

« Tutta la città, come potete immaginarvi, è profondamente attristata.

Parigi — (Nostra corrispondenza).
25 febbraio.

La nuova interpellanza promossa dalla sinistra nella nostra Camera va degenerando davvero in un ben doloroso spettacolo, e direi quasi scandaloso.

Si riteneva dai più che dopo le franche dichiarazioni del Gabinetto, in risposta all'interpellanza Jules Favre, e dopo il solenne voto che ne seguì, d'ampia fiducia nell'attuale Ministero: e specialmente dietro la franca e leale neutralità da questo mantenuta nelle ultime sei elezioni parziali, la sinistra si sarebbe almeno per qualche tempo astenuta dal ritornare alla carica contro l'attuale maggioranza e sulla sua più o meno legittima origine.

Vane illusioni! Rubando un tempo preziosissimo ai più urgenti e vitali provvedimenti indispensabili al regolare sviluppo industriale e commerciale del paese, e quindi al vero e sostanziale benessere materiale della nazione, si vuole dare corso all'interpellanza sulle candidature officiali e rimescolare certe abbominevoli brutture delle passate pressioni elettorali.

Invano il sig. Ministro dell'interno mostrando la via battuta nelle recenti elezioni parziali ripetè, che il Governo attuale in pratica rinunciava per proprio conto non solo alle candidature officiali, ma a qualunque altra minore ingerenza elettorale, non riserbandosi che teoricamente il diritto di confessare i proprii amici, ed esortando la Camera alla calma, alla concordia ed allo studio di tanti affari urgentissimi, più opportuni e vitali.

Invano il signor guardasigilli, Ollivier, tornava all'assalto, rinnegando ancora più esplicitamente il sistema delle candidature officiali, e le illegittime influenze finora esercitate dalla pubblica Amministrazione nelle medesime; immistioni che esso stesso aveva giustamente biasimate come deputato, e severamente vietate come ministro; invano aggiunse che per iscrupolosa delicatezza il novello Gabinetto nella massima parte dei casi avvenire eviterà persino di usare del teoretico diritto, di cui si riteneva semplice depositario, di confessare cioè lealmente fra i candidati i proprii amici o nemici, lasciando solo alla iniziativa privata la cura di nominargli degli amici e sostenitori, e che solo accademicamente invocando l'esempio di Cavour, di Casimir Périer, e le più esplicite dichiarazioni degli stessi Thiers e Jules Simon, si riserbava in teoria il diritto di dichiarare agli elettori i proprii amici ed avversarii, che la sinistra invece di prendere atto di così solenni e liberali dichiarazioni, volle insistere, il Picard ed il Grévy contestando al Governo anche questo diritto di confessare i proprii amici, ed il Jules Simon ammettendo questo, ma biasimando severamente l'ingerenza avuta nelle ultime elezioni generali dagli istitutori, alcuni dei quali avrebbero, a suo dire, tristamente e vergognosamente disonorato il ceto insegnante senza punto essere stati destituiti dalla novella Amministrazione, e conchiudendo quindi con indeclinabile ritornello all'illegittimità della Camera attuale ed alla necessità della sua pronta dissoluzione e del suo rinnovellamento.

Le recriminazioni sollevano naturalmente altre recriminazioni, e questa volta il più focoso membro della destra, il sig. Dugué de la Fauconnerie ha ricambiato davvero agl'irreconciliabili della sinistra gli attacchi in buona moneta a grande o piccolo taglio a loro scelta e piacere.

Egli ha incominciato la sua curiosa storia elettorale, dal 1816 sotto il Governo della Ristorazione, ha passato in rivista tutti i Governi succedutisi in Francia fino al 1851, rimescolando le brutture elettorali di tutti i ministri e tempi più biasimevoli, e calcando specialmente la mano sulle circolari e sugli atti degli agenti della repubblica, quali il Ledru-Rollin, Crémieux, Arago, Carnot, Jules Favre ed altri loro correligionari, che non hanno certo dato prova di maggior tolleranza ed imparzialità nelle elezioni da essi compiute. — Un tale discorso ha naturalmente acceso un vero incendio; Grévy, Arago, Crémieux, Garnier-Pagès e Jules Simon ridimandarono tutti la parola, e tutti, bruciati chi più chi meno al vivo, minacciano lunghi discorsi ed un vero scandalo, se pur non interviene qualche decisivo atto della vera maggioranza ministeriale e liberale a troncare l'aspra ed inviperita discussione degli antichi Arcadi. Intanto il pubblico e la Borsa fuori della Camera sono profondamente scandolezzati ed inquieti sulla malaugurata piega che le discussioni vanno pigliando nel palazzo Borbone e si vorrebbero vedere una buona volta finiti tanti inutili e dannosi pettegolezzi e passare a più serio, a più utili e più feconde deliberazioni. Tali erano ieri le grida intorno alla Borsa intanto che per fortuna della Francia al palazzo Borbone si celebrava inaspettatamente e nel modo più degno l'anniversario del 24 febbraio!!

Infatti, ripresa la discussione dell'interpellanza sulle candidature officiali, scende primo in campo il sig. Emanuele Arago rispondendo vittoriosamente al focoso campione dell'Arcadia. « Sì signori, è vero, i commissari « della Repubblica avevano infatti ricevuti dal governo « centrale pieni poteri ivi compreso quello di *spianare* « *qualunque città ribelle*, torna quindi a loro maggior « gloria l'avere saputo governare l'intera Francia senza « macchiarsi di una sola goccia di sangue. »

Allora sorge il Granier de Cassagnac e dai suoi banchi dell'estrema destra tenta di seminare la zizzania fra i membri del Gabinetto, dichiarando che esso ed i suoi colleghi si associano alla dichiarazione fatta dal ministro dell'interno.

Ma il signor Ollivier sorge esclamando: non più equivoci; non passa alcuna differenza fra la dichiarazione del ministro dell'interno e quella del guardasigilli. Ed io le riassumo dichiarando, a nome di tutti i membri del Gabinetto del 2 gennaio, che, finchè esso resterà al potere, « *la più assoluta neutralità sarà osservata* in tutte le elezioni politiche. »

Il signor Granier di Cassagnac sale allora alla tribuna per combattere il Ministero e sostiene in un lungo, vigoroso ma moderato discorso le candidature officiali e la politica dei passati Ministeri in materia elettorale; aggiungendo che gl'ignoranti e numerosi elettori della campagna hanno vivo bisogno di essere illuminati, inspirati dal governo.

Ollivier risale alla tribuna per rispondere al Cassagnac: biasimare tutte le passate pratiche elettorali, promettere perfetta neutralità; aggiungendo non volere essere un giocatolo di nessun partito ma un serio interprete della novella politica imperiale.

Allora Pinard, Jérôme David, Cassagnac e Forcade formolano un ordine del giorno contrario alle dichiarazioni Ollivier ed invocano una saggia e moderata ingerenza governativa nelle elezioni.

Ollivier lo respinge e si rivolge a sinistra la quale vota col Ministero compatta. — E sanziona il finale divorzio dell'estrema destra dal ministero Ollivier.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 26 febbraio.

Si dà lettura del verbale della perquisizione eseguita tanto nell'alloggio del cav. Genero, come in quello del Bernocco. Dal medesimo appare che presso il cav. Genero non si sarebbe sequestrato altro che un cartolaro di 14 fogli e mezzo, contenente indicazioni giornaliere di spese ed altro scritto di mano dello stesso cav. Genero; e presso il Bernocco si sarebbero sequestrati alcuni effetti di vestiario, un revolver, e alcuni titoli di rendita sul debito pubblico, nonchè alcuni denari in numerario.

Lo stesso verbale fa cenno della perquisizione operata nella soffitta N. 7 della casa Genero, dalla quale risulta che si sarebbero rinvenuti molti frammenti di carta bruciata, sui quali si trovarono parole e numeri che indicavano evidentemente essere gli avanzi di cartelle del debito pubblico e di biglietti falsi.

Dallo stesso verbale risulta pure essersi colà rinvenuto un mucchio di ceneri, di pezzi di biglietti lacerati, alcuni carboni spenti, ecc.

Aperto il pacco relativo, si riconosce la mancanza delle ceneri.

L'avv. Villa esprime in proposito la sua meraviglia, che mentre il verbale dice che le ceneri rinvenute nella soffitta Genero furono raccolte in un pacco, questo pacco non esista più al presente, dimodochè non sarebbe neppur possibile controllare il giudizio espresso dai periti chimici sulle ceneri stesse.

Il cav. Guglielmini (P. M.) dichiara che egli farà minute ricerche per rinvenire le ceneri di cui si tratta, quantunque disperi che tali ricerche possano avere favorevole risultato.

Viene poscia introdotta la teste Mugnier, la quale fa vedere gli abiti che la medesima si sarebbe macchiati nell'autunno del 186 , allorquando il cappuccino Bardessono si era recato alla villa Genero per fare lavori in fotografia.

A analoga interrogazione fatta ad istanza della difesa, risponde che gli abiti vestiti dal Bernocco in quell'occasione e che riportarono altresì macchie di nitrato d'argento, erano di color grigio e leggeri da estate.

Dichiara che gli abiti che le furono rammostrati sono appunto quelli del Bernocco.

Dichiara inoltre che pochi giorni dopo l'arresto del Bernocco, il cav. Genero fece cambiare tutte le serrature delle porte.

Il cancelliere dà lettura d'una lettera non segnata che doveva essere diretta al marchese d'Arvillar dal Bernocco, scritta però dal Roccetti. Questa lettera erasi rinvenuta fra gli oggetti sequestrati nella camera del Bernocco.

Successivamente vengono aperti e mostrati ai giurati i pacchi contenenti i diversi corpi di reato sequestrati alla cascina Lombriasco e in casa de Faverges.

Vien data lettura della deposizione scritta in data 10 giugno 1867 della *Graglia Anna di Giuseppe, moglie Manna, negoziante in drogherie, già residente in Torino, ed ora domiciliata in Alba.*

In queste deposizione la teste narra di aver ricevuto nel carnovale dello stesso anno 1867 un biglietto di lire 10 da due individui che non conosceva; tale biglietto venne poi riconosciuto falso ed ella lo lacerò in minutissimi pezzi.

Leggesi pure il verbale di ricognizione, nella quale la Graglia avrebbe dichiarato di non riconoscere fra i presenti, fra i quali era il Guglielmi, niuno di quelli che si presentarono a lei e spesero quel falso biglietto. Detto verbale porta la data 8 giugno 1867.

Il Guglielmi fa istanza che venga sentita personalmente la Graglia Anna, perocchè la medesima nel confronto seguito in carcere avrebbe indicato un altro individuo per uno degli spenditori di falsi biglietti.

Si leggono alcuni documenti sui precedenti e sulla moralità del Guglielmi, cioè una sentenza del 1854, che lo condanna ad un mese di carcere per appropriazione indebita di un cavallo e di un calesse; altra sentenza del tribunale correzionale di Marsiglia, che condanna il Guglielmi a due anni di carcere e L. 10 di ammenda per truffa; e infine alcuni certificati, che parlano assai favorevolmente sul conto del Guglielmi. Il Guglielmi dichiara che la sentenza del tribunale di Marsiglia non lo riguarda.

Quindi il presidente legge un'ordinanza, colla quale delega il giudice sig. Gatti per ricevere le deposizioni

del teste Rostagni Paolino, il quale verrà sentito al letto, perchè si trova malato.

L'udienza è rinviata al prossimo giovedì, ore 10 1[2 antimeridiane.

CORRIERE DEL MATTINO

Regna grande attività ai ministeri pei lavori di riapertura della Camera. L'alacrità del generale Govone trionferà, a quanto ci si scrive, di tutte le male arti di chi vuol attraversare l'opera sua.

Si smentisce che il Lanza abbia intenzione di ritirarsi dal Ministero.

Finora la destra non presa ancora deliberazione alcuna relativamente al suo contegno alla Camera. Si spera di averla favorevole al Ministero. Tutto sta ad intendersi.

—

La *Gazzetta di Milano* propugna la candidatura dell'onorevole Benedetto Cairoli alla presidenza della Camera.

Noi ci associamo alla nostra consorella lombarda in questa proposta.

La dignità, l'imparzialità che il Cairoli dimostrò come vice-presidente, furono tali che se gl'Italiani non fossero essenzialmente uomini di partito, dovrebbero meritargli i suffragi di tutte le parti della Camera.

—

Scrivono da Firenze essere sempre più probabile un accordo fra l'attuale Ministero e l'onorevole Rattazzi.

—

Si dice che l'interpellanza degli onorevoli Comin, Nicotera ed Avitabile sulle banche-usure sarà diretta specialmente contro l'amministrazione passata, perchè non previde allora e non provvide a tempo. Gli onorevoli Rudinì e Minghetti s'inscriveranno per rispondere all'interpellanza.

—

Nelle alte sfere politiche si afferma di nuovo che l'arciduca Alberto fra breve verrà a Firenze. Lo si aspettava fin da un mese fa, ed erano per lui già preparati gli appartamenti a Pitti. Ora risorge, e non senza fondamento, la voce che egli stia per farci una visita, la quale, combinata col suo viaggio a Parigi, dà origine a molti commenti. Naturalmente non mancano le previsioni bellicose, e si vuol vedere imminente una più stretta unione tra la Francia, l'Austria e l'Italia. Al modo stesso che una guerra sarebbe stata probabile se Napoleone III non fosse stato costretto ad abdicare il potere personale, così la crediamo ora impossibile dopo i mutamenti avvenuti in Francia. Ad ogni modo il Governo italiano seguirà la condotta tenuta finora, vale a dire non si immischierà in cose che non lo riguardano da vicino.

—

La Giunta Municipale di Milano, come ebbe sentore dell'accoglienza fatta dai Torinesi agl'inviati di Meneghino, spedìva tosto a Torino due assessori municipali, i signori Sebregondi e Piravano, perchè ringraziassero cittadinanza e Municipio dell'attestazione di affetto e di fratellanza data da questa città alla vicina Milano.

IN FRANCIA.

L'ira del partito conservatore di cui è gran mastro il Granier di Cassagnac si è fatta viva più che mai.

Una situazione interamente nuova è quella su cui ora poggia il Governo francese. Amico alla sinistra egli ha in sè maggiori elementi di durabilità che non quando doveva rivolgersi alla destra per ottenere dei voti che gli avrebbe negati la nazione.

Si smentisce che intenzione del Governo sia di sciogliere il Corpo legislativo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Madrid, 28 febbraio.

Cortes. — Ieri Figuerola rispondendo ad un'interpellanza di Tutau, dice che ove non avvenga un movimento Carlista, il disavanzo del bilancio ascenderà a 613 milioni, perchè rimangono ancora da riscuotersi 300 milioni di contribuzioni arretrate.

Dimostra che il Governo può far fronte agli urgenti bisogni del paese, e che la rivoluzione va sempre più consolidandosi. Constata un notevole aumento negli introiti delle dogane, del lotto, della carta bollata e delle ferrovie.

Soggiunge che la Banca spagnuola offre i suoi fondi al Governo.

Castelar annunzia che sabato farà un'interpellanza sulla politica estera.

Il Ministero dichiara che è pronto a rispondergli.

Amsterdam, 28 febbraio.

La Banca ha ridotto lo sconto al 4 0[0.

Parigi, 28 febbraio (notte).

Le Parlement dice che una banda carlista percorre le montagne di Toledo. Sinora questa notizia non è confermata.

Carlsruhe, 28 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale:*

Il Governo del Baden è estraneo alla proposta Lasker fatta al Parlamento federale. Basando la sua politica sugli interessi del paese, il Governo è dello stesso parere di Bismark che la semi-unione attuale della Germania non è definitiva.

Fatti Diversi

Macchina da votare. — Leggesi nel *Moniteur:*

Ricorderanno i lettori come in una seduta, un membro del Corpo legislativo, il signor Haentjères, propose di sostituire al modo di scrutinio attuale che fa perdere un tempo prezioso, un sistema automatico che permettesse ad ogni membro di esprimere istantaneamente il suo voto su di una tabella collocata in evidenza.

L'applicazione di questa idea che sembrava, difficile a primo aspetto, è divenuta in seguito ai progressi della scienza una cosa realizzabile.

Tre sono le condizioni essenziali perchè essa riesca di pratica utilità:

1° Rendere visibile a tutta la Camera il risultato del voto.

2° Averne istantaneamente il totale.

3° Registrarlo.

Un progetto completo presentato dai signori Clerac, impiegato dei telegrafi e Guichenot ingegnere, sembrava soddisfare ad ogni esigenza.

Eccone i punti principali:

Da ciascun lato del presidente sono collocati due quadri contenenti altrettante caselle, per quanti sono i deputati; su d'ogni casella è iscritto il nome d'un membro; di fronte a questo nome vi è una piccola finestrina, ordinariamente vuota, e dietro la quale al momento del voto comparisce un asse di color vivace. Quest'asse è assicurato ad una piccola calamita elettrica che trovasi nella casella.

Per muoverla il deputato non ha che a premere su d'un bottone elettrico collocato nel suo stallo.

Rimane inteso che uno dei quadri è destinato a ricevere i voti pro e l'altro i voti contro.

Ogni disco ha il suo filo e il suo bottone speciale.

In pochi secondi tutta la Camera vedrebbe l'insieme del voto.

Il totale dei voti si raccoglie su d'un tubo *graduato*. Ed ecco come:

In ogni casella si trova un tubo contenente delle palle, sulle quali è scolpito il nome del deputato. Questo tubo è collocato in modo che al momento in cui si presenta il disco, l'una di queste palle è spinta fuori dalla casella, e cade in un tubo *collettore graduato* collocato sul quadro.

Le palle che escono dalle diverse caselle si sovrappongono in questo secondo tubo, e l'ultima ricevuta segna con la sua altezza il totale dei voti.

È questo un processo che può ritenersi completo, perchè all'instantaneità unisce la esattezza e lascia delle traccie del voto, ma i signori Clerac e Guichenot vollero utilizzare tutte le risorse che offre l'elettricità; ed agli effetti meccanici aggiunsero gli effetti chimici, i nomi dei deputati sono precedentemente stampati in doppio originale su due fogli di carta imbevuta d'un sale decomponibile con l'elettricità.

Al momento dello scrutinio, la corrente sprigionata da ciascun votante attraversa il foglio di carta di fronte al suo nome, e vi lascia una traccia durevole: il voto nominale è registrato.

Ma v'ha di più. È interessante che ogni deputato si assicuri immediatamente che il suo voto sia pervenuto a destinazione, questo risultato è dato dall'ago d'una bussola collocata dinanzi al deputato; quest'ago si volge a destra o a sinistra secondo che il voto è *pro* o *contro*.

Tale è in succinto la sostanza del progetto dei sig. Clerac e Guichenot, che sembra destinato a risolvere con sicurezza e senza alcuna complicazione meccanica un problema molto complesso.

Crediamo sapere che la spesa di questo apparecchio sarà assai minore di quanto si crede.

Auguriamo agli inventori buona fortuna.

Un qui pro quo. — Il *Moniteur Universel* ci reca un bell'aneddoto intorno all'ora defunto barone Nataniele de Rothschild. Poco tempo prima che il barone Rothschild perdesse la vista gli accadde, un giorno che egli mangiava in città, il medesimo giuoco ch'era accaduto all'abate de Feletz ed in seguito a Mery. Essendosi sbagliato di porta, egli pranzò in casa di gente ch'ei punto non conosceva. Ma, essendo egli stato riconosciuto essi non fecero parola, e dopo pranzo lo ricondussero con molte attenzioni. Quando il barone apprese l'equivoco egli andò a ringraziare il suo ospite per caso, strinse con lui amicizia, e contribuì in seguito a far la fortuna del figlio di casa.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Visti gli art. 77 e 79 della legge 13 novembre 1859;

Visti gli art. 53, 144 145 e 147 del Regolamento universitario, approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Visti gli articoli 14, 16, 17 e 18 del Regolamento pel corso farmaceutico stato approvato con R. decreto 7 novembre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Scuola di farmacia in sua adunanza del 5 dicembre p. p.

Viste le note del sig. Ministro di pubblica istruzione in data 23 gennaio e 1° febbraio 1868;

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di lunedì 5 dicembre venturo avranno principio in questa R. Università gli *esami di concorso ad un posto di farmacista aggregato* vacante nella scuola suddetta.

Tali esami verseranno sulla *chimica farmaceutica*.

Qualora al concorso si presentino più di tre candidati due soltanto saranno gli opponenti nella disputa.

L'estrazione dei due opponenti sarà poi fatta per ciascuna disputa a cura della Commissione esaminatrice.

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti devono presentare al Direttore della scuola medesima la loro domanda corredata del diploma di farmacista da due anni ottenuto in una delle Università del Regno e da un certificato comprovante di aver fatto in seguito un anno di corso completivo, gli esercizi pratici di chimica generale e d'aver sostenuto con buon esito l'esame.

La domanda ed i documenti relativi, la dissertazione e le tesi saranno poi trasmesse a questa segreteria fra tutto il 4 venturo mese di novembre.

Torino, 26 gennaio 1870.

D'ordine del signor Rettore
Il segretario capo Avv. Rossetti.

Gemino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 28 febbraio 1870.

Rendita lettera	—	57 45
» denaro	—	57 40
Oro lettera	—	20 66
» denaro	—	20 63
Londra lettera a tre mesi	—	25 83
» denaro id.	—	25 82
Francia lettera	—	103 45
» denaro	—	103 35
Obbligazioni Tabacchi	464 —	463 —
Prestito Nazionale	84 10,	84 15
Azioni Tabacchi	676 —	675 60
Banca Naz. del Regno d'Italia 2255		

RIVISTA FINANZIARIA.

In questa settimana si produsse una gran reazione negli affari, i quali ripresero un'attività insolita, i contratti furono animati, tutti i valori in generale aumentarono di prezzo e tendono tuttora ad un maggior aumento. Ciò è dovuto alle dichiarazioni che fece il ministro Daru al Corpo legislativo nella seduta del 22, in seguito alle quali il centro destro e sinistro si posero d'accordo nel presentare quell'ordine del giorno che oramai tutti hanno letto e che venne approvato quasi ad unanimità. Quindi la Rendita francese che era debole a 73 30 salì tosto a 74 05, la nostra da 55 80 offerta fu domandata a 57 62, e così pure tutti gli altri valori che qui sotto numeriamo colla relativa quotazione, tolta da diverse piazze che indicheremo colle iniziali *T* Torino, *M* Milano, *P* Parigi, *L* Londra ecc.

Rendita Italiana *T* cont. 57 85.
Idem idem *P* cont. 55 80.
Idem francese *P* cont. 74.
Prestito Nazionale *T* fine c. 84 30 e 34.
Idem Hambro *L* 69 e 71.
Azioni Regia Coint. *F* fine corr. 674 50.
Obblig. idem *F* 460.
Azioni Banca Naz. Italia *G* 2260 a 2262.
Azioni Banca naz. Toscana *F* 1700.
Obblig. strade ferr. Vittorio Em. *P* 154.
Obbligazioni Asse Ecclesiastico *M* 76 10, 25.
Idem idem *T* cont. 77 85.
Azioni Credito mobiliare *G* fine mese 470.
Azioni strade ferrate Romane *P* 46, 47.
Azioni idem aut. Livornesi *F* cont. 191.
Obbligazioni 3 0[0 idem 164.
Azioni strade ferrate Merid. *T* cont. 522.
Idem idem *F* fine mese 323 50.
Obbligazioni idem 175.
Buoni Meridionali 6 0[0 *M* f. c. 422 15 e 423.
Azioni strade ferr. Lombardo-Venete *P* 501.
Azioni Banco Sconto e Sete *T* 167 87, 168 25.
Obbligazioni Canali Cavour 448 25.
Demaniali *M* fine mese 458.
Cartello del credito fondiario S. Paolo *T* 437 50.
Consol. Inglesi *P* 92 5[8.
Cambio su Londra *T* 3[m. l. 25 90, d. 25 85, sconto 3 0[0.
Idem su Lione 90 giorni let. 102 75, d. 102 60, sconto 2 1[2 0[0.
Idem su Parigi a vista *F* 103 35.
Pezza da lire 20, *T* 20 65 a 20 68.
Idem idem *M* 20 66, 67.

Sconto alla Banca Naz. 5 0[0.

Parigi, 28 febbraio.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0	—	73 95
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	—	55 45
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	498 —
Obbligazioni idem	—	247 —
Ferrovie Romane	—	47 —
Obbligazioni idem	—	124 75
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	—	— —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	160 —
Cambio sull'Italia	—	3 1[8
Credito Mobiliare Francese	—	200 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	—	418 —
Azioni idem	—	665 —
Vienna, 28 febbraio.		
Cambio su Londra	—	121 80
Londra, 28 febbraio.		
Consolidati Inglesi	—	92 5[8

Borsa di Genova - 28 febbraio 1870

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 30 a 57 25.

Per liquidazione si praticarono i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 84 10 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2257 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 471 per fine mese.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 588 per contanti.

Le oblig. Tabacchi valevano 462.

Le azioni Tabacchi negoziate a 674.

I Buoni Meridionali a 420.

Francia lettera 103 1[2, denaro 103 1[4.

Londra a vista 26 03, denaro 26.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 64 a 20 70 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 28 febbraio 1870.

La Rendita pesa in liquidazione per cui dal prezzo di 57 45 scese a 57 32 1[2 fine corrente e da 57 77 1[2 fine marzo a 57 71 risultando così un riporto di cent. 37 1[2.

Il Prestito 1866 era nominale a 84 20 per fine corrente.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76.

Le Demaniali valevano 458.

Le azioni Tabacchi si pagarono 674 f. corr. e le relative obbligazioni da 462 a 461.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 324 e le relative Obbligazioni a 175.

I Buoni Meridionali a 424 p. fine corrente. Per fine marzo si pagarono intorno a 424 1[2.

I 20 franchi valevano da 20 66 a 20 67.

Il Francia si pagò da 103 20 a 103 25 a vista, meno 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 25 85 a 25 88 a tre mesi e 3 0[0.

Il Vienna a 205 1[4 a tre mesi e 5 0[0.

Avviso d'Asta.

Ministero dei Lavori Pubblici a Firenze.

Al 10 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, in una delle sale del suddetto Ministero, si procederà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione, d'un ponte in muratura di 3 arcate sul fiume Tomé presso Bosa (provincia di Cagliari per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 151,186 75

Dalle prime dieci rate di pagamento verrà dedotto l'importo dei materiali del ponte attuale da cedersi all'impresa per la somma di lire 15,750.

Firenze, 10 febbraio 1870.

Società Anonima
per la vendita dei beni del regno d'Italia.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Firenze (via S. Egidio, n. 24, piano primo) per giorno 30 marzo 1870.

INCANTI.

9 *marzo.* — Nell'ufficio d'Intendenza militare di Pavia, porta Cremona, per la provvista di 2,000 quintali di grano nostrale, divisi in venti lotti; consegna in quattro rate a lire 200 di cauzione per ogni lotto.

9 *marzo.* — Nell'ufficio d'Intendenza militare di Bologna, strada S. Martino n. 1778, per la provvista di 4,700 quintali di grano nostrale in 47 lotti e lire 200 di cauzione per ogni lotto.

11 *marzo.* — Nell'ufficio dell'Intendenza militare della città di Mantova, corso Vittorio Emanuele n. 78, per la provvista di 2,000 quintali di grano nostrale, divisi in 20 lotti. Il grano deve avere il peso specifico di K. 75 per ogni ettolitro.

Affittamento di Miniere.

Il 18 marzo verranno aperti nella Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari a Firenze in via Cavour, n. 63, e negli uffizi delle Intendenze di finanza di Napoli, Milano, Torino, Genova, Cagliari, Venezia, Messina, Catanzaro, Reggio Calabria e presso la direzione dello stabilimento metallurgico di Mongiana (circondario di Monteleone), pubblici incanti per l'affitto della miniera di ferro di Montestella presso Pazzano, della palazzina demaniale a Pizzo, della casa a Pazzano e degli stabilimenti metallurgici di Mongiana e di Ferdinandea (circondario di Monteleone e Gerace, provincia di Catanzaro e Reggio Calabria) con tutti gli edifizi ad uso officine, abitazioni, magazzini, canali, macchine, utensili e mobiglia. L'affitto avrà la durata di anni 25 cominciando dal giorno successivo a quello della definitiva delibera.

Gl'incanti saranno aperti in base al canone
di L. 2,500 pel primo quinquennio.
» 4,500 pel secondo id.
» 7,000 pel terzo id.
» 10,000 pel quarto id.

Le offerte devono essere in frazioni decimali nella proporzione di lire 100.

Nessuno sarà ammesso all'asta se non munito della ricevuta di deposito negli uffici suddetti della somma di lire 4,000 in numerario ed in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia, ragguagliati al corso di Borsa.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
1° marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 57 40 40 42 1[2 45 30 30 (57 40) in liq. 57 60 65 pel 31 marzo.
Corso legale 57 40.

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. d. m. in c. 84.

Buoni Meridionali Contratti del matt. in con. Valuta in oro 425.

Pezza d'oro da L. 20, 20 65 a 20 67.

BORSA DI TORINO
del 1° marzo.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

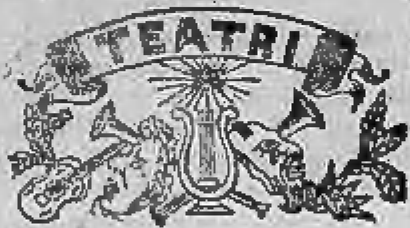
CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 27 febbraio 1870.

Organzino	colli	16	peso	1657 52
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	7	»	295 69
Articoli diversi	»	1	»	11 99
Totali		24		1965 20

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 311

BORSA DI PARIGI — 28 febbraio 1870.
(Dispaccio telegrafico)
Corso di chiusura accertato sul bollettino uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*	
Consolidati Inglesi	L.	92 5[8	92 5[8
3 0[0 Francese	»	73 85	73 97
5 0[0 Italiano	»	55 55	55 50
Az. Cred. mob. Francese		201	201
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	495 —	493
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Meridionali		— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi		417 —	418 —



Regio (ore 7 1/2 — (Opera-ballo: *Don Carlos.*

(Lettera B piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Rigoletto*; — Ballo: *Chi più guarda meno vede.*

Scribe (ore 7 1/2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: *Spettri e giuochi di prestigio.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Gavaut, Minard et compagnie.*

(Lettera B grande).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Le nozze an colina — La monia d'Oracoria.*

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Arlecchino soldato nel reggimento Martino.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Alfieri (ore 7 1/2) — Si rappresenta: *La rivista del 1869.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

Da rimettere al 1° aprile

in via Lagrange, N. 41.

Appartamento di 12 membri al 2° piano, con terrazzo, 2 cantine, due soppalchi, e due passaggi, con acqua potabile. Dirigersi al portinaio. 888

Da affittare

CASA adatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e facente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. d'ogni giorno. 4984

Ricerca di Testamento

Quello fra i sigg. notai o privati che tenessero il testamento del fu Ellena Francesco, liquorista, testè defunto, è pregato riferirne ai sigg. Cerutti e Portigliatti, liquoristi, già di lui soci; via Po e Bogino, N. 1. 863

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi di detta estrazione a L. 1,50; acquistandone dieci o più si accordano facilitazioni.

Presso Israel Fubini, cambia-valute, via S. Teresa, N. 8. 840

DA AFFITTARE

cedere o compartecipare

il nuovo Caffè Ristorante del Lingotto (Borgata del Lingotto).

DA VENDERE (anche con mobiglia)

Piccola casa di campagna ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto.*

Si ricerca un alloggio di quattro camere circa. — Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

Da affittare al 1° luglio

Alloggio di 9 membri al piano nobile, piazza Castello, N. 16. Visibile dalle ore 2 alle 4 pom. Per recapito dirigersi a Francesco Rossi e Comp., via S. Francesco d'Assisi, N. 15. 684

Da vendere casa in Torino, via del Monte di Pietà, Num. 13; del reddito d'annue L. 4500. — Dirigersi allo studio del notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 799

PROFUMERIE NAZIONALI

ANGELA NOVERO

SUCCESSORE NICOLA PERRONE

Profumiere di S. M. il Re d'Italia

Tiene due negozi di Profumeria in Torino, l'uno in contrada Santa Pelagia, N. 12, l'altra in via San Tommaso, N. 12, di rimpetto alle Tre Corone, forniti di ogni sorta di oggetti da Toeletta perfezionati, sì esteri che nazionali, a modici prezzi. 787

Deposito di Turaccioli

di Spagna e Nazionali

Presso **Rappelli Giuseppe**, piazza Palazzo di Città, Torino. 302

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti; si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti ufficiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura BERTHÉ.

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÉ, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia TARICCO — *Genova*, MAJON e BRUZZA — *Palermo*, ARTIBALI — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANGREA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno. 22

OLIO DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta la forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino*.

A Milano deposito all'Agenzia **A. Manzoni e C.** 20

VICHY

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE — SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici; e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco. — **LIRE TRE** la scatola, presso **l'Agenzia D. Mondo,** e dai farmacisti Bonzani e Taricco in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 1

IGIENE DELLA BOCCA

La sanità e la pulitezza della bocca, essendo doti di somma importanza per riguardo alla salute generale e per l'igiene, furono curati in ogni tempo e con diligenza a mezzo di svariatissimi rimedii. — Fra i rimedii antiscorbutici, antiodontalgici i più appropriati per soddisfare altresì all'igiene che la bocca esige, l'acqua fenica è oggidì quella che senza contestazione occupa il primo posto. — Essa oltre essere il rimedio preservativo e curativo della carie dei denti, previene e guarisce le malattie della mucosa orale, ovvia all'alito fetente, rafforza le gengive, mantiene puliti i denti e la bocca tutta, a cui impartisce una esalazione grata e salubre. — La lunga esperienza del rimedio e più che tutto lo spaccio rilevante che se ne fa, attestano irrefragabilmente la efficacia e l'eccellenza del medesimo. Ogni flacone colla relativa e dettagliata istruzione L. **1 50** presso la farmacia ***Zambelletti***, Piazza San Carlo, 5, Milano.

Depositi: Bergamo, *Piacessi* — Torino, *Cerutti* — Genova, *Bruzza e Sperati* — Cremona, *Feraboli* — Venezia, *Bocchi* — Brescia, *Girardi* — Como, *Della Rocca*, Piazza del Duomo — e nelle principali Farmacie del Regno. 77

RACAHOUT DEGLI ARABI

Di DELANGRENIER di Parigi

Guarisce i *mali di stomaco* e degli intestini, ristabilisce i convalescenti, *fortifica i fanciulli* e le persone delicate, e per le sue proprietà analettiche *preserva* dalla febbre e dalle tifoidee.

Depositi in Italia: Milano, **A. Manzoni e C.**, e Bonacina Cesare; *Firenze*, Roberts; *Torino*, Mondo e Taricco; *Napoli*; Scarpitti. 281

Comune di Rossana

(SALUZZO)

Scadenza di fatali

I termini per la diminuzione non minore del vigesimo al prezzo di L. 2325,37, cui fu deliberato l'appalto per la costruzione di un nuovo alveo e rettilineo del rivo Paralupo, scadranno col mezzodì del giorno 6 marzo prossimo. 875

Impréstito di L. 800,000 in oro

FATTO DALLA

SOCIETÀ ANONIMA DI MONTEPONI

per la costruzione di una ferrovia

da GONNESA a PORTOSCUSO (Sardegna)

pel trasporto dei suoi minerali.

Diviso in 8 Serie dall'A all'H, di 100 Obbligazioni nominative caduna. Rimborsabile in 8 anni, a partire dal 1872, estraendo a sorte ogni anno la Serie da rimborsarsi.

L'Obbligazione si cederà per mezzo di girata facendo registrare il trapasso.

Prezzo d'emissione L. 1000 in oro.

Epoche dei versamenti:

L. 250 all'atto della Sottoscrizione
» 250 al 1° aprile 1870
» 250 al 1° giugno 1870
» 250 al 1° agosto 1870

Interessi 8 per 0|0 all'anno in oro, al 1° marzo e 1° settembre.

Sconto 6 per 0|0 all'anno sui versamenti anticipati e interessi del 10 per 0|0 all'anno su quelli in ritardo.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

a Torino alla Sede della Società, via Cavour, N. 41

a Genova presso i signori I. Tedeschi e C., via Orefici, 7. 830

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione **a L. 1 50** caduno; facilitazioni a chi prende più vaglia.

Presso li *fratelli* TREVES, *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), Torino. 811

690 NEL FALLIMENTO

di Curletto Alessandro e Luigi fratelli di Fossano, negozianti in generi coloniali.

Si avvertono i creditori di rimettere nel termine di giorni 20 ai sindaci definitivi Pagliero Giuseppe di Fossano e la ditta Torretta e Grosso di Torino, od alla cancelleria di questo tribunale f. f. di tribunale di commercio i loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi avanti il sig. giudice delegato avv. Ghesio alle ore 12 meridiane del 7 marzo p. v. nella sala dei congressi dello stesso tribunale pella verifica dei crediti.

Cuneo, 14 febbraio 1870.

Not. Falcioni vice-canc.

MACCHINE A CUCIRE

DELLA COMPAGNIA AMERICANA

A. B. HOWE di New York

Il deposito delle VERE MACCHINE A CUCIRE A. B. HOWE è stato trasferito nel Negozio in Via Nuova, N. 16, Torino.

Queste celebri macchine adatte per qualsiasi genere di cucitura sono garantite per **SEI** anni.

Nel detto Negozio trovansi pure macchine per famiglie a L. 75 con garanzia di un anno.

Assortimento di Aghi, Filo, Seta, Olio ecc., per macchine a cucire, Torino, Via Nuova, N. 16. 870

ATTO DI CITAZIONE

Il 24 del febbraio corrente con atto del sottoscritto a richiesta di Gabutti Giovanni Battista luogotenente nel regio esercito con domicilio in Torino, via Doragrossa, N. 18, piano 2°, presso l'ufficio e persona del cav. Bartolomeo Gili, procuratore capo, venne citata colla forma di cui all'art. 141 cod. p. c. la signora Gabutti Felicita a comparire avanti la Corte d'appello di Torino alla udienza del 18 del prossimo marzo, per intervenire nel giudicio vertente per la validità del testamento del fu Gabutti Pietro 15 ottobre 1866, rogato Airaldi, tra il richiedente e Gabutti Giuseppe.

Torino, 24 febbraio 1870.

848 Giuseppe Galletti.

Goccie rigeneratrici

del dottore **S. THOMPSON**

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici *Thompson*, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. **3 90** con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore *Thompson*, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. — Prezzo del Trattato L. **1 50.**

Trovasi in Torino alla Libreria REYCEND, sotto i Portici della Fiera, N. 21.

I medicamenti di *Thompson* si vendono a Torino presso la farmacia Taricco — in Genova, Carlo Bruzza, Depositario Generale — Firenze, Trecchi — Milano, Biraghi — Venezia, Zampironi — Bologna, Bonavia — Foggia, Della Martora — Bari Lippolis — Lecce, Greco — Palermo Monteforte — Messina, Gatto Ainis Placido — Napoli, Leonardo e Romano — Roma, Sinimberghi. — Sconto ai farmacisti. 41a

Seme Bachi pel 1870 542

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

TELERIA - MANTILERIA

A MODICI PREZZI

I MAGAZZINI DELLA DITTA

Brusa Gius. e Bolognino Gio.

Via Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti

e via Palazzo di Città, N. 11, casa Rigat — Torino

Trovansi forniti di svariatissimo assortimento di TELERIE e MANTILERIE nazionali ed estere; MAGLIE in lana e in cotone; MOLETTONI, FLANELLE, COPERTE, LANE, TRAPUNTE, CORTINE, BASINI, PIQUETS, FILI di Cremona, ed altri articoli di filo e cotone di varie specie. 614

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

SPECIALITA' MEDICINALI (*Effetti garantiti*) — NON PIU' TOSSE — 30 ANNI DI SUCCESSO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

Inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per a pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2 50** la scatola coll'istruzione.

Il Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc., poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. **6** la bottiglia con istruzione.

La Injezione Balsamico-Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate; *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. **6** l'astuccio con siringa, e It. L. **5** senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza; Torino, presso Martini Sola e Comp. Parziali: farmacia Ceresole, via Barbaroux, Taricco Bonzani; ed in tutte le principali farmacie d'Italia. Per le dimande all'ingrosso dirigersi all'autore De-Bernardini in Genova, da cui avranno gli sconti come dal catalogo pubblicato 60a

Torino — Tip. G. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria